



Casabona, S., *Pedagogia dell'odio e funzione educativa dei genitori: uno studio di diritto comparato su mafia e radicalizzazione jihadista*, Milano, Giuffrè, 2016.

I fatti di cronaca, piuttosto recenti, hanno acceso i riflettori sull'esperienza del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, dove, da qualche anno, si dispone la decadenza o la limitazione della potestà genitoriale dei soggetti appartenenti alle organizzazioni malavitose collegate alla 'ndrangheta, con conseguente allontanamento dei figli minori dalle famiglie di origine. Ciò che viene contestato fermamente ai genitori è la trasmissione ai figli di quei modelli culturali e di comportamento portatori di disvalore e di delinquenza che metterebbero a rischio il loro benessere psico-fisico, spingendoli a ripetere, nei casi limite, le medesime condotte criminali. Queste vicende appaiono di grande interesse per chi si occupa di diritto civile e spingono a domandarsi, tra le altre, cosa si intenda realmente per responsabilità genitoriale, quali siano i termini della relazione tra autonomia familiare e intervento pubblico e in che termini risulti possibile argomentare una rilevanza pubblicistica della regolamentazione della famiglia come dato socialmente costruito. In una prospettiva che esca dai confini nazionali, appare interessante ampliare il tema approfondendolo da un punto di vista comparatistico. Infatti «se ci si pone in un'ottica dei limiti alla discrezionalità genitoriale nell'esercizio della funzione educativa, l'indagine porterà a rilevare una serie di fattispecie emerse e disciplinate in alcuni ordinamenti giuridici stranieri e che appaiono di grande rilievo anche per l'ordinamento interno (ad esempio i recenti orientamenti della giurisprudenza minorile inglese che si è imbattuta nel fenomeno dell'educazione del fanciullo all'estremismo religioso violento; dei giudici francesi riguardo all'indottrinamento del minore al radicalismo della jihaad, ecc.)». Si tratta di interrogarsi sulla legittimità o meno di questo tipo di contenuti relativamente all'educazione dei figli. Nel testo si analizza l'argomento seguendo una prospettiva logico-argomentativa del sistema delle relazioni tra genitori e figli per arrivare a toccare più dettagliatamente il punto specifico dell'educazione e dei suoi limiti. In particolare si analizzano i recenti orientamenti giurisprudenziali che «affrontano il tema della educazione familiare a modelli culturali e comportamentali mafiosi, nonché quello dell'indottrinamento del minore da parte dei genitori all'estremismo radicale e violento di matrice religiosa». Conseguentemente, questo argomento si lega a quelli che sono i rimedi che i giudici hanno a disposizione per tutelare il minore e il suo superiore interesse. La prospettiva di questo volume è quella di verificare l'idoneità dello strumento di diritto privato a protezione del minore in una dimensione che sia preventiva e che prescinda dalla commissione di un reato, offrendogli la possibilità e la sperimentazione di una vita differente rispetto a quella offerta dal nucleo familiare.